

## Il commento

# Le tutele non sono un bene di lusso E la politica le garantisca a tutti

di Luigi Manconi

Dal Rapporto sullo stato dei diritti, curato da Valentina Calderone e Angela Condello per *A Buon Diritto Onlus*, emerge un dato inequivocabile: le diverse famiglie di diritti (individuali e collettivi, soggettivi e sociali, di prima generazione, come la libertà di parola, o di ultima, come la privacy) sono strettamente connesse e interdipendenti tra loro. Dunque, risulta messo in discussione uno stereotipo assai diffuso, così riassumibile: la cura per le libertà individuali porterebbe, fatalmente, al ridimensionamento dei diritti di natura economico-materiale, quelli correlati ai bisogni primari. Quasi che quello della cittadinanza fosse un sistema a numero chiuso, dove l'inclusione di una domanda (di lavoro, per esempio) determinerebbe inevitabilmente la compressione di un'altra (che so?, il riconoscimento dei differenti orientamenti sessuali).

Il rischio è una concezione classista e fin sottilmente razzistica: come se, cioè, i diritti individuali e quelli civili fossero un "bene di lusso".

E appartenessero alla sfera del superfluo, mentre agli strati meno abbienti si dovrebbero riconoscere esclusivamente i diritti di prima necessità, quelli indispensabili alla mera sopravvivenza. Ne consegue che l'interesse del cassintegrato dovrebbe limitarsi ai diritti davvero essenziali – il reddito, il lavoro – e non dovrebbe riguardare quelli immateriali, e pure concretissimi, come la felicità sentimentale, la genitorialità, l'autodeterminazione su di sé e sul proprio corpo. Il Rapporto sullo stato dei diritti ci parla, piuttosto, di un generale deficit di garanzie in tutti i campi, ma segnala anche un filo sottile, eppure robusto, che tiene insieme i diversi ambiti dell'esistenza. Una maggiore protezione delle tutele sociali e dei diritti collettivi – come nel caso delle persone con disabilità – non solo non ostacola, ma rafforza il riconoscimento dei diritti soggettivi e le istanze di autonomia individuale. Una cultura di sinistra dovrebbe saperlo e tradurlo in politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

